

#102IDEEPERCAMBIARE

La nostra sfida al Partito Democratico

Documento di sintesi dell'iniziativa
di #occupyPD del 15 giugno 2013

DALLA BOLOGNINA AL BOLOGNETTI

“La nascita del Partito Democratico ha creato le condizioni per una svolta, non soltanto politica, ma anche culturale e morale, nella vicenda italiana. È in campo una forza che si propone di dare al Paese, finalmente, una nuova guida. Si riapre una speranza, si può tornare a pensare il futuro.”

Dal Manifesto dei valori del PD

Sabato 15 giugno 2013 molte delegazioni di **#OccupyPD** provenienti da diverse regioni italiane si sono incontrate a Bologna con l'obiettivo di mettere insieme almeno #102ideepercambiare il Partito Democratico.

I lavori sono iniziati alle 11.30 presso l'Arena Orfeonica di via Broccaindosso 50 e l'adiacente sala Silentium del vicolo Bolognetti e sono terminati alle 18.00.

All'iniziativa, aperta a tutta la cittadinanza, si sono registrate circa 150 persone provenienti da Puglia, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Calabria, Basilicata, Lazio e Campania.

Questo documento ha l'obiettivo di restituire i contenuti della nostra sfida al Partito Democratico non solo ai partecipanti all'iniziativa, ma anche e soprattutto a tutti coloro che, come noi, sono convinti che l'unico modo per cambiare il PD, e poi l'Italia, è partecipare.

Il Partito Democratico deve ritornare ad ascoltare iscritti ed elettori e a formulare con coraggio una proposta politica per il Paese.

Agli annunci e alle promesse di rendere questo partito realmente inclusivo e democratico, abbiamo risposto con una sperimentazione che dimostra come questo obiettivo possa essere raggiunto.

IL METODO E' CONTENUTO!

L'iniziativa #102ideepercambiare ha voluto rappresentare una svolta nel modo di operare del PD, scegliendo una metodologia di lavoro diversa e innovativa rispetto alle classiche riunioni con interventi programmati cui siamo abituati. Per la prima volta un movimento/partito politico utilizza metodologie partecipative per raggiungere posizioni condivise da numeri abbastanza ampi di partecipanti.

La nostra innovazione parte dal metodo!

E a partire dalla metodologia di discussione permette di giungere alla sintesi dei contenuti. In meno di 5 ore più di 100 persone sono riuscite a fare quello che il classico sistema dell'assemblea-sfogoatoio usato generalmente dal PD non è mai riuscito a fare: dare la dimostrazione pratica, inclusiva e democratica di come persone provenienti da realtà territoriali, storie e professionalità differenti possano trovare posizioni condivise e sintetiche.

Il successo dell'iniziativa è stato possibile grazie alla presenza di uno staff di psico-sociologi esperti di dinamiche di gruppo dell'Università di Firenze (dott. Ezio Scatolini) che ci ha accompagnato nella strutturazione e facilitazione del processo decisionale.

La giornata è iniziata con la creazione di 7 tavoli di discussione con l'obiettivo di lavorare sulle tre domande fondamentali al centro dell'iniziativa:

- 1) Come ridare voce alla base sulle scelte del partito?*
- 2) Quali nuovi strumenti per un partito più inclusivo e aperto alla società civile?*
- 3) Quali strumenti e modalità di discussione per superare le logiche correntizie e trovare la sintesi?*

All'interno di ciascun tavolo era previsto un facilitatore-partecipante. Ogni gruppo aveva a disposizione 45 minuti per domanda nei quali poter discutere e formulare proposte inerenti alla tematica trattata.

Nella pausa pranzo un gruppo ristretto di facilitatori, coadiuvato dallo staff di esperti, ha estrapolato una lista di TUTTE le proposte emerse dal lavoro dei tavoli.

Il pomeriggio ha visto i partecipanti dividersi volontariamente in tre gruppi (uno per ciascuna domanda), che guidati da tre professionisti dello staff di esperti hanno discusso apertamente le proposte per poi priorizzarle (decidere quali sono le più importanti).

L'ultimo passaggio della giornata ha visto riunirsi l'assemblea, ascoltare i risultati di ciascun gruppo e aprire gli interventi alla sala.

IL METODO PHILLIPS

Il metodo PHILLIPS è quella metodologia di discussione partecipata per grandi gruppi (quali quelli di tipo assembleare, per esempio) che ha permesso una sintesi concreta delle idee e delle proposte emerse, evitando i problemi tipici di un'assemblea: lunga durata, scarsa capacità di sintesi e di efficacia rispetto agli obiettivi decisionali.

È un metodo flessibile che si può adattare ai diversi contesti organizzativi in base al tema affrontato e alla dimensione del gruppo.

La finalità principale del PHILLIPS è quella di favorire trasversalmente la partecipazione di tutti e di arricchire i contributi del dibattito ascoltando più voci, per giungere a decisioni condivise e operative.

I momenti principali che hanno caratterizzato il metodo utilizzato all'interno dell'iniziativa sono 2:

- 1) i Tavoli di discussione, con l'obiettivo di formulare proposte concrete sul tema che si vuole indagare;
- 2) la fase di confronto e priorizzazione, all'interno della quale i partecipanti si riuniscono in cerchio, si confrontano sulle proposte emerse dai tavoli nella fase precedente, le priorizzano (decidono quale sono le più importanti).

Tutto il processo è moderato/accompagnato da facilitatori esperti di metodologie di discussione partecipata.

Grazie ad una metodologia partecipata di discussione, quale ad esempio il Metodo Phillips, è possibile, quindi, innovare il PD a partire dai contenuti. I risultati della giornata di lavoro ci hanno dato ragione e sono la prova pratica e tangibile di come un partito come il PD possa, attraverso le metodologie partecipative, discutere dei contenuti più disparati e giungere ad una posizione condivisa in tempi contingentati.

Senza l'adozione di un metodo alternativo a quello assembleare non saremmo mai riusciti a far lavorare produttivamente un gruppo numeroso di persone per arrivare a un documento denso di proposte concrete e fattibili. Ripartire dalle metodologie partecipate di decisione è, dunque, il primo passo per innovare il PD (nella struttura organizzativa e nella partecipazione).

Ecco perché sosteniamo che **“il metodo è contenuto”**.

ESERCIZI DI IDENTITÀ

LE PAROLE CHIAVE PER IL PD DI DOMANI



A tutti i partecipanti dei tavoli è stato chiesto nella fase precedente alla discussione in gruppo di esprimere la parola-chiave che secondo loro doveva essere alla base dell'identità del PD. **Lavoro** è senza ombra di dubbio la parola più ricorrente sia per la giovane età dei partecipanti sia per il momento congiunturale di crisi economica. Le altre parole si organizzano attorno a 5 criteri: gli investimenti, le radici, la legalità, l'innovazione, la partecipazione.

Le parole **ambiente, sviluppo sostenibile, giustizia sociale, welfare, beni comuni, e collettività** fanno chiaramente riferimento alle aree ritenute centrali per lo sviluppo futuro di un Partito Democratico. Rappresentano i temi prioritari su cui investire per ridare slancio al paese.

Le radici che un partito deve preservare e difendere si esprimono attraverso le parole chiave **sinistra, progressismo, solidarietà e critica al neo-liberalismo.**

Legalità, diritti civili e costituzione esprimono dal canto loro la necessità di un'azione istituzionale chiara, limpida e trasparente.

Ci sono poi parole che esprimono la richiesta di innovazione nell'azione e soprattutto nell'identità del partito: **merito, credibilità, trovare soluzioni, novità.**

Infine, dall'ultimo gruppo di parole emerge chiaramente la voglia di partecipazione che iscritti e simpatizzanti del PD chiedono ad alta voce: **partecipazione, condivisione, apertura, dialettica, territorio.**

OLTRE LA PROTESTA: LE PROPOSTE

Di seguito viene riportata la restituzione dei contenuti emersi nel corso della giornata. Ciascun gruppo ha lavorato per rispondere alle 3 domande oggetto dell'iniziativa:

D.1 Come ridare voce alla base sulle scelte del partito?

D.2 Quali nuovi strumenti per un partito più inclusivo e aperto alla società civile?

D.3 Quali strumenti e modalità di discussione per superare le logiche correntizie e trovare la sintesi?

Il lavoro di analisi e di sintesi delle proposte emerse propone due livelli di lettura.

1. **linee guida** per ripensare e ristrutturare il Partito Democratico
2. **strumenti concreti e metodi** per realizzare le linee guida

Le linee guida esprimono orientamenti di fondo che dovrebbero essere messi al centro dell'azione politica e della struttura organizzativa di un moderno partito di centro-sinistra. Gli strumenti sono invece i dispositivi concreti con cui realizzare le linee guida all'insegna del rinnovamento della vita interna ed esterna al partito.

D.1 Come ridare voce, alla base, sulle scelte del partito?

LINEE GUIDA	STRUMENTI
1. Ridare centralità ai territori	- Maggiore autonomia economica e finanziaria dei circoli. Ridistribuzione dei fondi a disposizione delle tesorerie locali con una proporzione del 30-70%: 30% versamento Tesoreria Nazionale, 70% trattenuta per le attività sul territorio - Presenza obbligatoria dei segretari dei circoli come invitati permanenti alla Direzione Provinciale
2. Migliorare il funzionamento interno del Partito Democratico	- Snellimento della pianta organica del partito attraverso l'eliminazione degli organismi intermedi privi di poteri decisionali a livello nazionale e territoriale, per favorire la velocità delle decisioni - Formazione permanente e aggiornamento periodico della classe dirigente (art.28 co. 1 Statuto PD) alle metodologie della discussione partecipata - Eliminazione dei doppi incarichi e dell'accumulo di deleghe - Ripensamento e riorganizzazione del ruolo delle sezioni giovanili per un reale confronto intergenerazionale
3. Responsabilizzazione, <i>accountability</i> e trasparenza delle attività degli eletti	- Obbligo di rendicontazione dell'attività politica degli eletti e dei rappresentanti locali a qualsiasi livello - Obbligo di calendarizzazione di incontri aperti sul territorio degli eletti e dei rappresentanti politici - Profilo web costantemente aggiornato sul sito del PD con la rendicontazione della propria attività politica, sulla scia della piattaforma <i>Openpolis</i> (La piattaforma web per conoscere, monitorare e seguire i politici eletti, dal più piccolo comune al parlamento europeo. Con dati ufficiali del Ministero dell'Interno e Parlamento italiano)
4. Trasparenza nel sistema decisionale nella selezione della classe dirigente	- Rovesciamento della piramide congressuale partendo dai territori fino ad arrivare al livello Nazionale per la definizione delle liste dei candidati - Utilizzo dello strumento delle primarie aperte sia per la selezione della dirigenza interna al Partito, sia per i candidati alle elezioni amministrative e politiche.

D.2 Quali nuovi strumenti per un partito più inclusivo e aperto alla società civile?

LINEE GUIDA	STRUMENTI
1. Il PD come facilitatore per favorire la partecipazione	<i>Accessibilità alle informazioni</i> - <u>Utenti digitalizzati</u>: a) attivazione di un format per la partecipazione uniforme a tutti i livelli territoriali (portali web comunali, provinciali, regionali) b) istituzione di un registro online per la raccolta e la condivisione delle buone pratiche (sulla scia di epractice.eu) - <u>Utenti non digitalizzati</u>: a) valorizzazione del ruolo dei circoli come strumento e luogo per facilitare la partecipazione anche alle attività online. <i>Capacità decisionale della base</i> - Utilizzo dell'albo degli elettori delle primarie del PD come bacino EFFETTIVO per consultazioni e qualsiasi altra forma di partecipazione alle attività del partito (vedi art. 1 co.1 Statuto PD) - Attuazione e regolamentazione dell'art. 27 Statuto PD per la realizzazione di REFERENDUM interni aperti agli iscritti e agli elettori (vedi il caso delle "Doparie")
2. Comunicare, per piacere!!!	<i>Comunicazione online e offline</i> - Revisione delle strategie e degli strumenti di comunicazione online (sito PD, pagine web, blog, pagine facebook, social media) e offline (grafica, slogan, elaborazione dei <i>concept</i> delle campagne politiche ed elettorali, efficacia comunicativa dei <i>content</i>) - Incarico a studi professionali di comunicazione e marketing esterni alla struttura del partito - Cura e attenzione alla comunicazione nella divulgazione delle attività quotidiane del PD (oltre ai periodi elettorali)
3. Il PD: una casa di vetro. La trasparenza come veicolo di partecipazione	- Pubblicazione di bilancio e tracciabilità dei finanziamenti a livello nazionale e locale secondo i principi dell'<i>Open Government</i>
4. Miglioramento della struttura partitica	- Differenziazione tra Partito e Amministrazione, con il divieto di sovrapposizione tra incarichi di partito (segretario circolo, comunale, provinciale) e incarichi amministrativi (consiglieri comunali etc.) - Istituzione Banca del Tempo Democratico (Ciascun militante mette a disposizione ore e competenze. Le "ore" date vengono "calcolate" e "accreditate" o "addebitate")

D.3 Quali strumenti e modalità di discussione per superare le logiche correntizie e trovare la sintesi?

LINEE GUIDA	STRUMENTI
1. Rivoluzionare lo schema di confronto nei circoli	- Uso di metodologie di discussione partecipata con l'obiettivo di: a) giungere a una decisione condivisa b) avere tempi certi e predefiniti c) rispettare le posizioni minoritarie - Costruzione partecipata dell'ordine del giorno (ODG) degli incontri a tutti i livelli territoriali - Programmazione e calendarizzazione degli incontri dei circoli
2. Partito solido, correnti fluide. Valorizzare i temi e non le persone	- Introduzione di circoli tematici (o eventuali altre strutture come forum o gruppi di lavoro) per integrare i contributi di associazioni, tecnici ed esperti del settore - Attribuzione ai segretari di funzioni di garanzia nei periodi delle primarie locali e nazionali - Primarie aperte per il segretario, come sono sempre state; e rafforzamento dello strumento delle primarie dei parlamentari. - Utilizzo di metodologie di discussione partecipata per giungere alla sintesi su tematiche conflittuali - Ricambio della dirigenza con contratti a tempo determinato (coincidenti con la durata del mandato) per valutare la coerenza al progetto politico
3. Un partito all'altezza della sua base	- Attuazione dell'art. 27 Statuto PD per la realizzazione di Referendum aperti agli iscritti e agli elettori (cfr. "doparie") - Progettazione delle politiche territoriali a partire dai bisogni della cittadinanza (approccio della ricerca-azione)

LA NOSTRA SFIDA AL PD

Sono anni ormai che la classe dirigente del PD annuncia di voler aprire questo partito alla società civile. Anni che ascoltiamo dalla bocca di tutti il fatto che il Partito Democratico deve aprirsi all'esterno e diventare inclusivo, ma nessuno ha mai provato concretamente a dire COME farlo.

La nostra sfida alla classe dirigente del Partito Democratico, ai suoi iscritti, militanti ed elettori, parte proprio da qui. Non ci siamo limitati ad indicare quello che tutti noi sappiamo, ci ripetiamo per strada, mentre si discute di politica, nelle riunioni di circolo, tra elettori e militanti che hanno sempre votato PD e che ora si trovano in difficoltà.

Abbiamo deciso di fare quel passo che la dirigenza degli ultimi anni non ha mai voluto compiere: indicare quali strumenti, quali metodologie, quali tempistiche adottare per rendere questo partito realmente democratico.

Noi ci stiamo provando, basandoci solo sulla volontà caparbia di alcune persone di fare qualcosa per cambiare il PD.

La nostra sfida è il METODO: il modo, gli strumenti, i tempi con i quali coinvolgere tutti coloro che vogliono fare politica, esprimere la propria opinione, discutere e decidere insieme per far diventare il PD quel luogo di discussione aperto che non è mai pienamente stato.

Per far questo non è necessario partire da zero, ma dallo STATUTO e dalle PERSONE. Basta applicare quello che non è mai stato applicato e permettere a chiunque ne abbia voglia, tempo e passione di costruire un nuovo partito attraverso metodologie di discussione e decisione partecipata. Senza un metodo adeguato di discussione il Partito Democratico ricadrà sempre nella paura di prendere una posizione chiara e di assumersi le proprie responsabilità politiche di fronte ai cittadini.

Gli esperti del partito apostroferanno questa sfida come l'originale idea creativa di un gruppo di ingenui della politica: indicare il modo attraverso il quale permettere alle persone di partecipare e decidere del proprio futuro è POLITICA.

Da qui vogliamo ripartire: dal METODO!

Per costruire un Partito all'altezza dei suoi iscritti e dei suoi elettori; un Partito che sia in grado di compiere delle scelte, perché condivise; un Partito capace di affrontare il presente e progettare il futuro. Questa è la nostra sfida! Un metodo strutturale che renda il PD quella fucina di idee capaci di diventare realtà, perché aperte e democratiche. Non si tratta di speranze ambiziose, ma di proposte concrete, capaci di innovare la struttura organizzativa e la partecipazione del Partito e di renderlo veramente DEMOCRATICO.

